



«Traslocando al centrodestra forse avrà i collegi pattuiti con Berlusconi ma non avrà più quei poteri di interdizione che il suo



uno per cento gli dava. Il Mastella degli ultimatum manterrà la signoria di Ceppaloni rientrando nel rango dei vassalli di paese dal

quale era inopinatamente uscito in forza di una legge elettorale, «la porcata» votata dal centrodestra»

Eugenio Scalfari, la Repubblica, 27 gennaio 2008

Berlusconi minaccia il Quirinale

Il leader di Fi avverte: «Se non si vota milioni di persone andranno a Roma» Veltroni chiede un governo di responsabilità: un anno per cambiare le regole

Il grande distruttore

PIETRO SPATARO

Nel giorno della pausa è arrivata la cannonata. La minaccia di Berlusconi ("o il voto o la piazza") è risuonata ieri nelle stanze del Quirinale dove Napolitano è alle prese con una crisi complicata. È la prima volta che il leader di un partito minaccia di portare milioni di persone in piazza se il Capo dello Stato non esegue i suoi ordini. Lo fa, oltre tutto, mentre sono aperte le consultazioni, fase delicatissima nella nostra vita politica. Ma il capo di Fi ci ha ormai abituato: la sua storia è infatti un pericoloso passaggio di prima volta in prima volta. Nessuno ovviamente mette in forse il suo diritto di chiedere le elezioni. Berlusconi si sta giocando l'ultima partita: prima si vota e più è sicuro di essere il candidato premier. Quindi: alle urne ad aprile o al massimo a giugno con la speranza di tornare a Palazzo Chigi. Libero di crederci e di provarci. La questione è un'altra. È che il signore di Arcore conferma anche in questi momenti il suo profilo di instancabile distruttore. Per lui le regole sono meno che un optional, le ha considerate così mentre governava (con tutti i disastri che sappiamo), le considera così anche oggi che servirebbero saggezza e misura. Veltroni ieri ha lanciato un appello al senso di responsabilità nazionale: ha parlato di coraggio. Berlusconi ha risposto con la marcia su Roma. Non è un buon segno. Ma dal giornale fondato da Gramsci non può che venire un forte sostegno a chi in queste ore si affida all'ottimismo della volontà" di fronte al "pessimismo dell'intelligenza" (frasi gramsciane citate ieri anche dal presidente della Camera). Ricordando ai lettori (e agli elettori) che la legge elettorale che ora tutti vogliono cambiare perché è una vera "porcata" l'hanno voluta loro, Berlusconi e i suoi. Così, tanto perché si sappia chi è che ha fatto a pezzi le regole del gioco e contribuito a combinare questo bel pasticcio.

pspataro@unita.it

Si scaglia contro il Quirinale, Silvio Berlusconi. Lo fa minacciando il ricorso alla piazza se non verrà accolta la sua richiesta di elezioni anticipate. In collegamento telefonico con l'assemblea nazionale di Rete Italia, il leader di Forza Italia scandisce: «Se non otteniamo il voto credo che milioni di persone andranno a Roma per chiederlo». Ben diverso il tono di Walter Veltroni che da Firenze chiede un governo di responsabilità nazionale. «È necessario - dice Veltroni - riscrivere le regole del gioco. Noi siamo disposti a farlo.

Siamo convinti che sia possibile prendere 8-10 mesi, forse un anno, per avviare la stagione delle riforme: cambiare la legge elettorale, i regolamenti parlamentari, dimezzare il numero dei parlamentari». E ricorda al centrodestra: «Ho conosciuto tante persone convinte di aver già vinto a tre mesi dal voto che stappavano champagne in Senato e poi sono rimaste basite». Intanto, oggi andranno al Quirinale An, Lega, Udc e Rifondazione. Domani sarà il turno di Forza Italia e del Pd.

alle pagine 2, 3, 4 e 5

PARIGI
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE
SI ALLARGA
LO SCANDALO
È DI 50 MLD

a pagina 7

KENYA
SCONTRI TRIBALI
RIESPLODE
LA VIOLENZA
15 ARSI VIVI

a pagina 9

La crisi italiana

COME SE NIENTE FOSSE

ROBERTO COTRONEO

Li vedi sfilare, dopo che sono usciti dall'incontro con il Presidente della Repubblica. Appartengono a partiti piccoli e a partiti grandi. Hanno le facce scure di circostanza. Bisogna dare un governo al paese e andare subito a nuove elezioni. La situazione è serissima, preoccupante. C'è bisogno di un governo tecnico che cambi questa legge elettorale. C'è chi è in buona fede, e chi non lo è per niente, e questo lo sappiamo. Ma intanto fuori dal palazzo non cambia nulla, la casta, le corruzioni, gli scandali sempre quelli sono. Ci sono voluti giorni prima che Cuffaro si dimettesse.

segue a pagina 25

SOUTH CAROLINA, PRIMARIE DEMOCRATICHE

Obama travolge la Clinton

La figlia di JFK è con lui



Rezzo a pagina 8

Foto di Steven Senne/Ap

Thyssen, parlano le famiglie: «Non dimenticate i nostri morti»

Tra le famiglie delle vittime della strage di Torino: il dolore e la voglia di reagire, per sé e per i figli, nella memoria di quei poveri morti. «La Thyssen ci ha aiutato, ci ha dato dei soldi. Ma leggere di quel dossier segreto è stato uno schiaffo... una carognata». «Voglio solo che chi ha sbagliato ed è quindi responsabile per quelle morti, paghi il suo conto con la giustizia». Secondo la commissione d'inchiesta del Senato gli ultimi controlli agli impianti vennero effettuati diciotto mesi fa. Per il procuratore di Torino, Raffaele Guariniello, a capo delle indagini, (che sono prossime alla conclusione) necessaria una superprocura che vigili sulla sicurezza in fabbrica: «Le leggi ci sono. Sono carenti i controlli».

G.Rossi a pagina 7

Staino



TEATRO / MARCO PAOLINI

QUANDO L'ITALIA SMISE DI CRESCERE

Toni Jop

«Siamo un paese vecchio che non ha avuto modo di diventare adulto, un paese orfano di verità, un paese programmato per vivere senza giustizia»: che il cielo ci protegga dalla verità delle parole di Marco Paolini. Perché non si può dargli torto, semmai non riusciamo a trovare una via percorribile in una foresta tanto priva di luce. Puoi vedere le cose con spietata lucidità, come fa questo analista da palcoscenico, il problema è capire se, per quanto riguarda le nostre attuali risorse, puoi contare su qualche cos'altro oltre che su questa lucidità. Prima dei palchi c'era la politica. Ora va ricostruita anche lei.

segue a pagina 14

NOI & LORO MAURIZIO CHERICI

Fidel & Calderoli

COSÌ LONTANE eppure legate da leggi elettorali che trascurano la gente: Cuba e l'Italia dovrebbero riscriverle, ma non è facile finché i signori del potere sono impegnati a blindare il potere. Calderoli, Berlusconi, Fini e Fidel si affidano alle cupole personali; segreterie di partiti che stabiliscono chi deve andare in Parlamento. I dibattiti diventano coreografie di contorno; scelte già prese e il popolo deve adattarsi. Con qualche differenza speriamo non provvisoria: all'Avana il partito è unico; nella destra italiana unificato dalla voglia delle poltrone che contano. Tv, radio e giornali in poche mani. Del sistema perverso italiano si parla tanto, mentre la Cuba del Fidel malato è sparita dalle nostre cronache agitate mentre sta per decidere come cambiare il futuro senza tradire il passato. Bella scommessa.

segue a pagina 25

L'intervista

GIORNO DELLA MEMORIA

Elie Wiesel: «La Shoah male assoluto»

DI UMBERTO DE GIOVANNANGELI



«Non possiamo, non dobbiamo dimenticare ciò che accadde nei lager nazisti. E che al fondo dell'Olocausto vi era il proposito di annientare gli ebrei, colpevoli di esistere: chi lo nega infligge alle vittime dei campi di sterminio una seconda morte». A parlare, nella Giornata delle Memorie, è Elie Wiesel, premio Nobel per la Pace 1986, che nei campi di sterminio di Auschwitz (vi perse la madre, il padre e la sorellina) e Buchenwald trascorse 11 mesi.

segue a pagina 19

Noi e l'Iraq

SEI ORFANO? MERITI L'INFERNO

ROBERT FISK

Ahimé, la gentilezza umana non riguarda necessariamente anche gli orfani dell'Iraq - il Paese che abbiamo invaso per ragioni, pare, umanitarie, per non parlare delle armi di distruzione di massa. Tre sorelle irachene erano attese dallo zio britannico all'aeroporto Regina Alia e gli uomini della sicurezza della Giordania - negando persino allo zio un colloquio di 5 minuti con le nipotine - le hanno rimesse sul primo volo per l'Iraq. «Come può succedere una cosa del genere?», domanda lo zio, Paul Manouk. «La loro mamma è stata uccisa. Il padre era già morto qualche tempo prima. Io le aspettavo. L'ambasciata britannica in Giordania mi aveva garantito che avrebbe concesso il visto alle mie tre nipotine, ma prima dovevano arrivare ad Amman».

segue a pagina 24

TORREFAZIONE
CAFFÈ
NEW YORK
ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281/2
www.caffenewyork.it

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO I DURI SCENDONO IN CAMPO
emme oggi con **L'Unità** 2 euro